

# *Il fondamento ontologico del non-naturalismo etico di G.E. Moore: buono e le proprietà naturali*

Maria Michela Marzano Parisoli

*The aim of this paper is to analyse the facts/values relationship in Moore's works, by working on intrinsic value and intrinsic properties. Intrinsic properties are substantial and essential properties and they give to the object all the substance it has. Intrinsic value, on the other hand, is an essential property, but it is not substantial, nor descriptive: it depends on the intrinsic properties of a thing, but it can never be reduced to them (each form of reduction is in fact a naturalistic fallacy). The moral/natural properties relationship may finally be qualified as a form of ontological supervenience.*

## 1. G.E. Moore: un pensatore poliedrico

George Edward Moore è senz'altro una delle principali figure nella filosofia del XX secolo: anticipatore della così detta filosofia analitica, e da molti critici considerato lui stesso come un filosofo analitico *ante-litteram*, Moore è certamente, e soprattutto, uno dei padri della filosofia morale contemporanea. È questo è vero non solo perché, come ha recentemente sottolineato Stephen Darwall<sup>1</sup>, nessuna opera filosofica ha avuto impatto maggiore dei *Principia Ethica*<sup>2</sup> in tutta la filosofia anglo-americana nella prima metà del 1900, ma soprattutto perché, in tutte le sue opere di stampo più marcatamente etico, Moore è riuscito ad impostare un discorso «ontologico» sul bene che permette ancora oggi di considera-

<sup>1</sup> S. Darwall, *Moore to Stevenson*, in *Ethics in the History of Western Philosophy*, a cura di R.J. Cavalier, J. Gouinlock, J.P. Sterba, Basingstoke, Macmillan, 1989.

<sup>2</sup> Le edizioni dei *Principia* che sono state tenute presente sono quella inglese curata da Thomas Baldwin (Cambridge, Cambridge University Press, 1993 – l'edizione originale venne invece pubblicata nel 1903) e quella italiana a cura di G. Vattimo (Milano, Bompiani, 1964).